

## **Introduzione Padre Lombardi per cerimonia Premi Ratzinger 2024 (22 novembre – Sala Regia)**

Eminenza Reverendissima Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato,

Eminenze Cardinali Koch, Ladaria e Ravasi ed Eccellenza Monsignor Fisichella, membri del Comitato Scientifico della Fondazione,

Eccellenza Mons. Georg Gaenswein, caro Don Giorgio, davvero ben tornato fra noi in questa occasione,

Eminenze ed Eccellenze presenti,

Illustri nuovi Premiati - Prof. Cyril O'Regan e Maestro Etsuro Sotoo - e illustri Premiati degli anni scorsi, professori Beré, Blanco Sarto, Chrostowski, Rowland, Schaller e Schlosser,

Autorità ecclesiastiche ed accademiche, graditi ospiti, care amiche e amici

Ringrazio di cuore tutti i presenti per aver accolto l'invito della nostra Fondazione per quest'occasione di cultura e di speranza che ci riunisce nella cara memoria del nostro amato Papa Benedetto XVI a quasi due anni dal suo transito alla patria eterna.

Questa mattina, insieme con i premiati, con Mons. Gaenswein e altre persone qui presenti, ci siamo riuniti in preghiera nelle Grotte vaticane, presso la tomba di San Pietro e la tomba di Papa Benedetto, per sentirci in profonda unione spirituale con lui, perché continui ad accompagnarci e ispirarci nel nostro cammino di fede e impegno cristiano.

Poi, con i due illustri premiati, siamo stati ricevuti dal Santo Padre Francesco, per avere la sua benedizione e attestargli ancora una volta la vicinanza e la volontà della nostra Fondazione e di tutti noi di essere pienamente inseriti nel cammino della Chiesa da lui guidata e di contribuirvi secondo la nostra vocazione e capacità.

In questa riunione festosa, che ogni anno rappresenta il momento più alto e significativo del cammino di questa Fondazione, mi sia permesso di condividere con voi una considerazione molto semplice ma davvero sentita. Con il passare del tempo non ci sembra proprio che la nostra missione si stia esaurendo, ma anzi si confermi. Da Paesi e continenti diversi ci giunge molto spesso notizia di nuove iniziative culturali e accademiche, di istituti, cattedre, progetti di ricerca e così via, che fanno riferimento a Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, al suo pensiero e alla sua opera, e che nascono e si sviluppano per vitalità propria, ma desiderano e cercano di entrare in rapporto fra loro per arricchirsi e sostenersi a vicenda, nella convinzione dell'attualità e della fecondità dell'ispirazione di questo grande Papa, non guardando tanto al passato quanto al futuro della missione della Chiesa e degli interrogativi dell'umanità. Con alcune di queste iniziative e istituzioni la nostra Fondazione ha stabilito nel corso degli anni rapporti più stabili di collaborazione, con altre ha promosso iniziative comuni. Diverse di esse sono qui rappresentate e ne siamo assai grati. Enumerarle oggi sarebbe troppo lungo.

Mi limito dunque a segnalare la più recente, la costituzione di una "Cattedra Benedetto XVI" presso la Saint Mary's University del Minnesota (di cui saluto il Presidente, Rev. P. James Burns). Con questa iniziativa si intende contribuire in prospettiva interdisciplinare al progetto educativo dei giovani facendo riferimento in particolare al magistero degli ultimi tre pontefici. Inoltre si intende sostenere e promuovere la traduzione in inglese dell'*Opera Omnia* di Joseph Ratzinger, così da allargare la conoscenza e la diffusione del suo pensiero nell'ambiente accademico e culturale. Siamo grati al Gruppo editoriale *Word on Fire* per rendere possibile quest'iniziativa di grande respiro, aperta a tutti coloro che vorranno aderirvi.

Ma veniamo ora alla premiazione, che, come ogni anno, manifesta la gratitudine e l'apprezzamento per due illustri personalità la cui opera si è segnalata, nel corso del tempo, per la profondità culturale e i valori umani e spirituali di cui sono testimoni e portatrici.

Il prof. O'Regan e il maestro Etsuro Sotoo sono nati rispettivamente in Irlanda e in Giappone: con loro, la provenienza dei premiati si allarga a 18 Paesi diversi, sparsi nei cinque continenti. La gradita presenza anche oggi di un buon numero dei premiati delle scorse edizioni dimostra che essi vengono in certo senso a costituire una "comunità". Una comunità mondiale dal punto di vista geografico, ed ecumenica dal punto di vista religioso, che si riconosce nei grandi ideali di Ratzinger- Benedetto: coltivare una "ragione aperta", un'intelligenza in ricerca e dialogo, che spazia attraverso le discipline e le arti rendendoci "cooperatori della verità", perché possa nutrire le menti, i cuori, la vita.

Fra poco i due premiati verranno presentati e si presenteranno essi stessi con le loro parole. A me siano permessi alcuni cenni sul significato del loro ingresso in quella che ho appena definito la "comunità" degli insigniti del Premio Ratzinger.

Con il prof. O'Regan il nostro sguardo non si dirige solo verso la sua natale Irlanda, ma anche verso il mondo accademico e teologico di lingua inglese, dell'America settentrionale, degli Stati Uniti, dove si è svolta la gran parte della sua attività accademica. Negli anni recenti i rapporti e i Convegni della Fondazione si sono orientati più volte verso l'ambito americano di lingua inglese, con il Convegno internazionale del 2022 alla Franciscan University di Steubenville, poi con la già citata collaborazione regolare con la St Mary's University e nei mesi scorsi con un bel Simposio internazionale il De Nicola Center dell'Università di Notre Dame, grazie a cui abbiamo appunto incontrato il prof. Cyril O'Regan.

Con il maestro Etsuro Sotoo il nostro sguardo si dirige insieme verso il Giappone e verso la Spagna, dove a Barcellona sta giungendo a compimento quella che è probabilmente la più grande impresa artistica cristiana dell'epoca contemporanea, l'immensa Basilica della *Sagrada Família*, segno coraggioso della fede non solo di un genio straordinario come Gaudì, ma di un grande popolo desideroso di rendere gloria a Dio, per la sua creazione e la sua incarnazione nella famiglia umana. La consacrazione di quella chiesa e del suo altare, nel 2010, è stata l'ultima e più solenne fra quelle compiute da Benedetto XVI. Come sappiamo, più volte Papa Benedetto ha manifestato la sua preoccupazione per il tramonto della presenza di Dio all'orizzonte dell'umanità occidentale. Ma la forza e la creatività della fede nel plasmare la materia per farne manifestazione e spazio dello spirito sono tuttora presenti e vive. Il lavoro dello scultore si unisce a quello dell'architetto in questa straordinaria missione.

Questa premiazione è dunque allo stesso tempo un riconoscimento festoso per il bene compiuto finora da questi nostri due grandi amici e un augurio per la continuazione della loro opera, come pure un atto di memoria grata per l'eredità preziosa che Papa Benedetto ci ha consegnato. Ma permettetemi di dire che vuol essere anche un passo ulteriore, pieno di fiducia nella fecondità di questa eredità, che si dimostra aperta a un orizzonte universale, gettando semi e producendo frutti nelle più diverse lingue e culture.

Grazie per la vostra attenzione e benevolenza.